

clero, dal generale comandante e dalle Autorità.

Dopo una breve preghiera, l'Imperatore, i granduchi, il ministro di Corte e gli aiutanti generali toglieranno il feretro e lo metteranno sul carro.

Il corteo funebre si reccherà quindi nel Kremlo, avendo alla testa un maestro delle cerimonie a cavallo. Il carro sarà circondato da 60 cadetti con torcie e terranno i cordoni otto aiutanti di campo imperiali. Seguiranno il carro l'Imperatore, con il seguito, il Principe di Galles, i granduchi e quindi in vettura l'Imperatrice, la Granduchessa Alessandra Feodorowna e le Granduchesse. La truppa chiuderà il corteo.

Arrivati alla cattedrale l'Imperatore, i granduchi e seguito toglieranno il feretro dal carro e lo porteranno nella cattedrale per le funzioni funebri.

Il pubblico sarà ammesso a salutare la salma.

Quindi la salma sarà riportata sul carro, partecipando al trasporto l'Imperatore.

Dopo che la truppa avrà reso gli onori militari, la salma con il corteo partirà per Pietroburgo.

**Pietroburgo, 7.** — Nella cattedrale di Pietro Paolo, ove si trovano le tombe della famiglia imperiale, cominciarono i preparativi per i funerali solenni dello Czar.

Nel centro della cattedrale si erige un grandioso catafalco ornato da una grande corona imperiale d'oro.

Fra la porta ed il catafalco si formerà una magnifica galleria di piante e fiori.

La tomba dello Czar sarà situata di fronte a quella dei suoi parenti. Il corpo si esporrà a Mosca tre giorni, come a Pietroburgo nella cattedrale Pietro Paolo.

Oggi si spediranno per la via di Mosca le insegne rispettive.

**Odessa, 7.** — Tre navi sono partite per Jalta con truppe, designate ad assistere alla cerimonia pel trasporto della salma dello Czar.

## Il manifesto di Nicolò II.

Diamo il testo del proclama di Nicolò II, annunziante la morte dello Czar Alessandro III e il proprio avvenimento al trono:

« Per la grazia di Dio, noi, Nicolò II, Imperatore autocrate di tutte le Russie, Czar di Polonia, Granduca di Finlandia ecc. notificammo questo a tutti i nostri fedeli sudditi che è piaciuto a Dio nelle sue vie imperscrutabili di troncare la vita preziosa del nostro caro ed amato padre Imperatore Alessandro Alexandrovitch.

« La sua grave malattia non cedette né alla cura medica né al clima benigno della Crimea e il 20 ottobre (1 novembre) egli si spense a Livadia, circondato dalla sua augusta famiglia e nelle braccia di Sua Maestà l'Imperatrice e nelle nostre.

« Il nostro inesprimibile cordoglio sarà compreso da ogni cuore russo, e noi crediamo che non vi sia luogo nel nostro vasto Impero dove non vengano sparse calde lacrime per l'Imperatore, così prematuramente, chiamato all'eternità, lontano dalla terra che egli amava con tutto l'ardore del suo anima russa e al cui benessere egli dedicò tutti i suoi pensieri, non risparmiando né salute né vita. Non solo in Russia, ma molto al di là dei suoi confini, sarà lungamente rispettata la memoria dello Czar, che era la personificazione della verità assoluta e della pace duratura, mai rotta durante il suo regno.

« Ma la santa volontà di Dio sia fatta. Possa la ferma fiducia nella saggezza della Provvidenza celeste rinforzarci.

Appendice del giornale «L'ECO DI BERGAMO»

(30)

## CENERENTOLA

Si ricordava di aver lasciato nella casupola di Angelica il miserabile che aveva tentato di assassinarlo. In quel momento gli era impossibile lasciare la fattoria, d'altronde sentivasi talmente sofferente, la testa cotanto in fiamme, che dubitava di aver la forza d'andar a liberare il suo prigioniero.

Quando ritornò Benvenuto dal pascolo gli venne un'idea.

— Benvenuto, diss'egli al ragazzo, eccoti l'occasione di mostrarti uomo e cristiano: tu hai il coltello che mi è caduto di tasca?

— Sì, eccolo, rispose il ragazzo.

— Ebbene, va alla casupola di tua madre Angelica; eccoti la chiave; apri la porta e non aver paura. Vi troverai un uomo legato mani e piedi. Tu taglierai i legami col coltello e poi glielo restituirai.

— E' dunque l'uomo del coltello? chiese il ragazzo con sguardo animato.

Paolo lo strasse a sé vicino.

— Hai tu detta la tua preghiera del mattino?

— Sì!

— Or bene, recita un'altra volta il *Pater noster*.

Il ragazzo cominciò: quando arrivò a

a quelle parole: *rimettele a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*, udì la voce di Paolo

Possiamo noi trarre consolazione dalla coscienza che la nostra afflizione è divisa da tutto il nostro amato popolo; e possa questo non mai dimenticare che il potere e la forza della Santa Russia dipendono dall'unità con noi e dalla illimitata devozione alla nostra persona.

« In quest'ora triste, solenne in cui noi ascendiamo al trono dei nostri antenati, al Trono russo, del Regno di Polonia e del Granducato di Finlandia ad esso inseparabilmente uniti, noi teniamo a memoria il testamento del nostro defunto genitore, e penetrati dai suoi consigli, noi facciamo voto solenne, alla persona dell'Onnipotente, di tener sempre davanti agli occhi, come lo scopo della nostra vita il pacifico progresso, la potenza e la gloria della nostra amata Russia e la felicità di tutti i nostri fedeli sudditi.

« Possa Dio Onnipotente, a cui è piaciuto di chiamarci a così ardua impresa, aiutarci sempre.

« Con fervide preghiere al Trono del Reggitore dell'Universo per il riposo della pura anima di nostro padre di imperitura memoria, noi ordiniamo a tutti i nostri sudditi di prender giuramento di fedeltà a noi e al nostro erede, Sua Altezza imperiale il Granduca Giorgio Alexandrovitch, che divenne erede presuntivo e Czarevitch, e sarà chiamato così finché a Dio piaccia di benedire la nostra prossima unione colla principessa Alice di Assia-Darmstadt colla nascita di un figlio.

« Dato a Livadia il 20 ottobre nell'anno del Nostro Signore 1894 e il primo del nostro Regno.

« NICOLÒ. »

## NOTIZIE ITALIANE.

**Notizie di Corte.** — Pare che i Sovrani torneranno a Roma il giorno 17 del mese corrente.

I giornali torinesi annunziano che domani, venerdì, la Principessa Letizia ed il Conte di Torino si receranno alla basilica di Superga, ad ascoltarvi una Messa in suffragio dei loro poveri morti.

Gli stessi giornali dicono che a Torino si presta poca fede alla notizia, pubblicata da un giornale di Roma del probabile Matrimonio della Principessa Letizia con un Principe straniero.

Un dispaccio da Firenze alla *Lombardia* dice che il Principe di Napoli è partito ieri per Pietroburgo a rappresentarvi il Re nei funerali dello Czar.

**Riapertura del Parlamento.** — Secondo un dispaccio del *Sole*, la riapertura del Parlamento avrebbe luogo tra il 26 ed il 28.

**Esercito e flotta.** — I contrammiragli Corsi e Magnaghi sono promossi a vice-ammiragli; il colonnello Galli, comandante il 33° fanteria, è nominato comandante il Collegio militare di Firenze; il tenente colonnello Marini è promosso colonnello e nominato comandante il 33° fanteria; Bompiani, ispettore di prima classe del genio civile è collocato a riposo.

**La Commissione centrale pel domicilio coatto.** — La Commissione centrale pel domicilio coatto si adunerà sabato. La *Tribuna* ammonisce la Commissione che si tratta di materia delicata; che bisogna persuadersi che le leggi eccezionali furono sancite soltanto contro gli anarchici pericolosi e non devono servire a produrre nuovi riottosi.

**Il caso Marescalchi.** — L'*Opi-*

nione ritiene che il Consiglio di Stato nel caso del cav. Marescalchi possa decretare che egli doveva essere, non destituito, ma dispensato dal servizio.

**Contro gli amministratori della Banca Romana.** — Alcuni azionisti della Banca Romana presentarono al Tribunale di Roma la domanda di dichiarare il fallimento doloso della Banca Romana con responsabilità diretta degli amministratori.

**Credito Mobiliare.** — Ieri mattina, a Roma, si è discussa un'altra causa, intentata contro i liquidatori del Credito Mobiliare, per far dichiarare nulla la deliberazione che chiamava gli Azionisti al versamento degli altri due decimi. La sentenza si conoscerà a giorni.

**Caporale percosso.** — Da Torino, 7 corrente, annunciasi che un soldato degl'alpini di sentinella al forte Pampalu, presso Susa, scorse alcuni sconosciuti che si aggiravano attorno alle batterie.

Il soldato chiamò il caporal maggiore. Esso invitò gli ignoti ad allontanarsi, ma fu da quelli percosso, riportando anche diverse ferite.

**Una setta strana.** — Narrano i giornali che nel Comune di Luserna S. Giovanni, presso Pinerolo, si è formata una nuova setta che, imitando quel popolo russo, Giovanni di Cronstadt, il quale, chiamato come taumaturgo presso lo Czar gravemente ammalato, annunciò un miracolo, che non salvò affatto la vita dell'infermo Monarca, non ammette efficacia di medicine né ha fiducia nell'arte medica, ma per la guarigione dei malati confida solo nelle preghiere e nella unzione mediante un olio, detto santo senza che lo sia.

Questa setta avrebbe istituito già una specie d'ospedale, ove i malati curansi in questa maniera. Noi crediamo assai poco a queste notizie, che ci paiono fiabe; notiamo tuttavia che se la preghiera è cosa santa, non basta il pregare nei bisogni della vita, ma bisogna anche fare ciò che umanamente si può per provvedere ai medesimi; diversamente si viene a pretendere che Dio faccia dei miracoli a profitto della infingardaggine che trascura quei provvedimenti naturali, che di loro natura gioverebbero a riparare al bisogno.

## NOTIZIE ESTERE.

**FRANCIA.** — I giornali pubblicano lettere di condoglianza di parecchi Vescovi per la morte dello Czar.

*Preghiamo ancora una volta i nostri associati scaduti a volersi mettere in regola. Ciò a scanso di ulteriori sollecitazioni, esigendo la regolarità e correttezza dei nostri conti che tutte le associazioni sieno pagate anticipatamente.*

L'AMMINISTRAZIONE.

## Cronaca

**La Regina a Capriate.** — Il giornale di ieri era già in macchina, quando ci pervenne in ufficio la seguente relazione inviataci da un amico,

che ieri assistette alla visita fatta a Trezzo ed a Capriate da S. M. la Regina:

Giornata splendida. I paesi di Capriate e di Trezzo sono imbandierati.

A Trezzo, davanti al palazzo Marocco, attendono la Regina: la banda del paese, le patronesse del locale Asilo, molti signori e signore, e gran folla di gente, a stento trattenuta dai carabinieri.

Circa le ore 3, preceduto da una macchina staffetta, giunge, salutato da applausi, il treno speciale della Regina, composto di tre carrozze ordinarie straordinariamente addobbate.

La banda intona la marcia reale. Con la Regina trovano la duchessa Miasimo, il marchese Guiccioli, il principe Trivulzio, il conte Zeno, il conte Zola ed il cav. Biffi sindaco di Trezzo.

La Regina entra subito nel palazzo Marocco, e, passando attraverso il giardino, dove sono schierati su due file i bambini e le bambine dell'Asilo, si ferma nel cortile dell'Asilo stesso, dove hanno luogo le presentazioni.

La Regina veste di nero, essendo in lutto per la morte dello Czar.

Dopo una mezz'oretta, Regina e seguito riprendono il treno e vengono a Capriate, da dove, con carrozza di Corte a tiro a quattro, seguita da molte altre a due cavalli, procedono alla volta della frazione Crespi, per far visita allo stabilimento omonimo.

Il grandioso stabilimento Crespi, tutto imbandierato e pavato, presenta un colpo d'occhio stupendo. Gli operai vestono gli abiti festivi e portano all'occhiello una margherita.

Un coro di fanciulli e fanciulle saluta la Sovrana, alla quale si presentano fiori. Essa visita la Chiesa, l'Asilo, le case operaie, le scuole, il teatro e tutto lo stabilimento, sempre accompagnata dai proprietari signori Crespi, nella cui villa, fabbricata ad uso d'antico castello, entra quanti a refiziarsi.

Vengono serviti rinfreschi ed è presentata alla Regina un album, opera del sig. Lomazzi, contenente una pergamena firmata dall'arch. Pirovano e le firme di 1200 operai.

La Regina lascia il castello alle ore 16 suonate, dopo aver trascorse tre buone ore e mezza, risaluta dagli evvivi e riaccompagnata da numerosi equipaggi fino Trezzo, dove rimonta sul treno speciale che la riconduce a Monza. Nessun incidente.

**Chiamata alle armi.** — In relazione all'annunzio già da noi pubblicato, lo spettabile Comando del Distretto militare di Bergamo ha ora mandato fuori il seguente manifesto per la chiamata alle armi dei militari di 1ª categoria della classe 1874 e di quelli di 1ª categoria della classe 1873 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo:

A seconda degli ordini emanati dal Ministro della guerra, si prescrive quanto segue: Gli uomini di 1ª categoria della classe 1874, nonché quelli di 1ª categoria della classe 1873 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo, sono chiamati alle armi; essi dovranno presentarsi a questo distretto nelle prime ore del mattino dei giorni indicati nello spacciatto che fa seguito al presente manifesto.

E' fatta eccezione per una parte degli uomini arruolati colla ferma di anni tre, ed aventi i numeri più alti, i quali, secondo speciale partecipazione che sarà loro personalmente fatta da questo comando, saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio, con obbligo di presentarsi poi alle armi, salvo ulteriori disposizioni in contrario, quando sarà chiamata la 1ª categoria della ventura leva sulla classe 1875.

Cogli uomini di 1ª categoria della classe 1874 chiamati era alle armi dovranno pure presentarsi:

a) i militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di università, o di istituti assimilati ad università, i quali, avendo raggiunto il 26° anno di età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi universitari, debbono, ai termini di legge, imprendere il servizio cogli uomini di 1ª categoria della classe 1874.

b) tutti gli altri militari che trovansi in

licenza straordinaria, o di convalescenza con l'obbligo di venire sotto le armi cogli uomini di 1ª categoria della classe 1874.

2. Gli inscritti che si trovano nei comuni del mandamento, in cui ha sede questo distretto militare, dovranno presentarsi a questo comando col foglio di congedo provvisorio di cui furono provvisti, nelle ore antimeridiane del giorno 10 dicembre; quelli che si trovano in comuni di altri mandamenti: se hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno nelle prime ore del mattino dei giorni indicati nella tabella che fa seguito al presente manifesto, collo stesso foglio, al sindaco del comune in cui si trovano per ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da trasferirsi per via ordinaria, partiranno senz'altro alla volta di questo comando nel mattino dei giorni indicati nella citata tabella.

3. Gli inscritti che si trovano nei comuni dipendenti da questo distretto militare ma appartengono per fatto di leva ad un altro distretto, potranno presentarsi, insieme con gli inscritti del comune in cui risiedono, a questo comando o al sindaco del comune di residenza, secondo le norme contenute nel numero precedente.

4. I chiamati sotto le armi che per avventura avessero smarrito il foglio di congedo provvisorio, dovranno sempre presentarsi al sindaco del comune di residenza, il quale, accertatosi della loro identità, li munità di analogo foglio di riconoscimento che tenga luogo di quello.

5. Gli inscritti che si trovano alla sede di questo comando o provenienti da altri comuni di questo stesso mandamento, riceveranno pel giorno della presentazione, sempre quando si presentino nelle ore antimeridiane del giorno 10 dicembre, metà dell'indennità di trasferta.

Gli altri riceveranno, tosto giunti al distretto, la indennità di trasferta loro dovuta per le giornate di viaggio e il rimborso della spesa di trasporto sulle ferrovie o per mare. Coloro però che provengono da un comune, che non sia quello cui appartengono per fatto di leva, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano il foglio di congedo, o, in difetto, il foglio di riconoscimento di cui al n. 4, munito del visto per la partenza dal sindaco del comune in cui gli uomini si trovano.

6. I sindaci regoleranno in modo la partenza degli inscritti che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente a questo distretto nelle ore antimeridiane del giorno designato nello spacciatto seguente.

7. Gli infirmi dovranno comprovare la impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo a questo distretto militare apposite attestazioni mediche confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

8. Coloro che aspirano al ritardo del servizio come studenti di università o di istituti assimilati ad università e che già non avevano avanzata domanda prima del giorno designato per la loro presentazione al distretto militare, a senso del § 525 del regolamento sul reclutamento, hanno obbligo di presentarsi come tutti gli altri inscritti, a seconda di quanto è stabilito dal successivo § 526; salvo a produrre poi la domanda per il ritardo del servizio o durante la loro permanenza al distretto, a questo comando od anche al comandante del corpo al quale fossero stati assegnati.

9. Coloro che aspirano ad essere assegnati alle armi di artiglieria e genio, come operai, come telegrafisti-trasmettitori, come ferrovieri, specialisti ecc., alle compagnie sanità come aiutanti di sanità, alle compagnie di sussistenza come panettieri, macellai, mugnai, sono avvertiti che devono provvedersi, per presentarlo a questo distretto, d'un certificato rilasciato dal sindaco del proprio comune o dal direttore dell'amministrazione, ufficio o stabilimento a cui sono o furono adetti, da cui risulti la loro qualità, od il mestiere da essi esercitato ed il grado della loro abilità.

Quelli che aspirano all'assegnazione come telegrafisti-trasmettitori, come operai nell'artiglieria e genio, come paratieri e macellai nelle compagnie di sussistenza, potranno presentarsi tre giorni prima del giorno fissato per la chiamata per essere mandati all'esperimento al quale devono essere sottoposti.

Avvertasi che alle specie i assegnazioni

di rachele, disse Paolo.

Benvenuto riaprì il libro, ma mentre stava per riprendere la lettura vide sopraggiungere Cenciosa che mandava innanzi a sé alcune pecore ed egli battendo le mani esclamò tutto giulivo:

— Guarda, guarda, Paolo: precisamente come nel libro... ti ricordi. Rachele viene al pozzo per abbeverare il gregge.

— Quando Cenciosa arrivò presso gli alberi, chiese a Paolo se soffriva meno.

— Sono quasi guarito, rispose Paolo: voi sapete che mamma Marta ha segreti meravigliosi...

— Spero che fra qualche altro giorno di riposo sarete interamente ristabilito... L'ozio forse vi pesa.

— Paolo non si annoia in mia compagnia, rispose Benvenuto: io gli leggo delle belle storie.

— In qual libro?

— Nella mia Bibbia.

— Davvero?

— Gli leggeva la storia di Giacobbe.

— Ah! leggevi la storia di Giacobbe?...

Continua, ragazzo mio, soggiunse Cenciosa.

Mentre Benvenuto proseguiva nella lettura, Cenciosa aveva intanto dato da bere alle sue pecore e quando essa riprese la via della fattoria, Paolo disse a Benvenuto:

— Vuoi tu insegnarmi a leggere?

— A te, amico Paolo?

— Sì, a me.

— Ma tu sei troppo vecchio per imparare a leggere: ciò sta bene per piccoli ragazzi.

(Continua)